

Via Crucis
"con Paolo...sulle vie del mare"
Pozzuoli 5 aprile 2009

Carissimi giovani,

innanzitutto grazie perché siete qui! Potevate essere in questo giorno di festa altrove, avete scelto di vivere insieme – giovani provenienti da tutta la diocesi – questo percorso di riflessione, di preghiera sulla “via della Croce”. Questo, per me Vescovo e per la nostra Chiesa, è fonte di gioia e apre spiragli di luce e di speranza.

Ci hanno accompagnato nel nostro cammino parole prese dalle Lettere di san Paolo.

Come non andare con la nostra fantasia, sulla scia del brano degli *Atti degli Apostoli* (28,11-16) che è stato proclamato poco fa, alla primavera del 61 – siamo nei primi tempi del cristianesimo – quando l’Apostolo viene accolto, qui al porto di Pozzuoli, da una comunità di cristiani (“fratelli”)? Come non essere grati ai nostri “padri” nella fede, che invitano san Paolo e coloro che erano con lui (“noi”), con squisita ospitalità, a restare una settimana a Pozzuoli? Come non pensare a colloqui, catechesi, esortazioni dell’Apostolo ai primi cristiani della nostra città, intrisi di amore per Gesù Cristo, da cui Egli si ritiene “conquistato”? Egli per “guadagnare” Cristo ed “essere trovato” in Lui ritiene tutto “spazzatura”, anche ciò per cui prima aveva lottato (cfr *Fil* 3,7-14).

Come loro anche noi questa sera ci siamo messi in ascolto di san Paolo.

Cosa ci ha detto?

Innanzitutto ci ha invitati a scoprire l’amore di Dio per noi e a lasciarci da esso “trasformare”. “Amore divino” che Egli “ha incontrato nella persona di Gesù Cristo” sulla via di Damasco¹.

«*Questa vita, che io vivo nel corpo, - scrive ai Galati – la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*» (2,20).

Credete all’amore di Dio per voi, cari giovani, anche nei momenti della prova, quando il buio rende oscure le vostre giornate. “Egli mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”: questa certezza vi accompagni sempre nella vostra vita. La Croce vi ricordi sempre questo amore! Tutto può crollare, ma l’amore di Dio è fedele!

Questo Amore è offerto a tutti: Cristo “è morto per tutti”.

«*Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. - scrive ai Corinzi - Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro*»(2 *Cor* 5, 14-15).

Dobbiamo guardare ogni persona, anche chi è lontano da Dio, come una persona per cui il Cristo è morto. Ogni persona che incontriamo nella nostra vita è,

¹ Benedetto XVI, *Messaggio* per la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù (5 aprile 2009)

almeno, un candidato alla comunione e all'unità nella Chiesa. "Egli è morto per tutti"!

Accogliere Cristo crocifisso e risorto, lasciarsi avvolgere dal suo amore, è essere "creatura nuova" e vivere "riconciliati" con Dio, con se stessi e con gli altri.

La certezza dell'amore di Dio per noi, che trova la sua piena manifestazione nella croce di Cristo, fonda la nostra speranza.

«Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?» - scrive ai Romani - Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?». Niente e nessuno ci *«potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore»* (8,31-39).

Benedetto XVI nel *Messaggio* per la XXIV Giornata Diocesana della Gioventù, che oggi si celebra in tutte le diocesi del mondo, ci presenta san Paolo come "testimone della speranza". Per l'Apostolo la speranza «non è solo un ideale o un sentimento, ma una persona viva: Gesù Cristo, il Figlio di Dio». *«Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente»*- scrive a Timoteo (*1 Tm 4,10*). «Il "Dio vivente" – commenta il Papa – è Cristo risorto e presente nel mondo. È Lui la vera speranza: il Cristo che vive con noi e in noi e che ci chiama a partecipare alla sua stessa vita eterna. Se non siamo soli, se Egli è con noi, anzi, se è Lui il nostro presente ed il nostro futuro, perché temere?».

San Paolo ci ha esortato ad avere "gli stessi sentimenti di Cristo":

«Aviate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; - scrive ai Filippesi - ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato...» (*Fil 2,5-11*).

Per amore Cristo si è abbassato, ha spogliato se stesso, indicandoci la via da seguire. Gesù con chiarezza, con la sua vita e le sue parole, ci ha indicato la via della condivisione, che passa necessariamente per l'umiltà e che si fa servizio: *«Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti»* (*Mt 20, 26-28*).

Seguire Gesù, come avete detto nelle vostre preghiere, è andare controcorrente: è seguire la via della croce, che è la via dell'amore. Via che comporta "rinnegamento", "mortificazione", "abbassamento", "umiltà", "saper perdere"... Via che percorsa fino in fondo conduce alla risurrezione, alla pienezza della vita. Via che ci dona gioia e pace. Via che apre i nostri orizzonti alla Speranza.

Carissimi giovani,

facciamo diventare l'apostolo Paolo nostro compagno di viaggio. Prendiamo in mano le sue Lettere: leggiamole, meditiamole. Viviamo quello che Egli ci dice. Lo Spirito ci parla attraverso l'Apostolo. Come per Lui anche per noi sia Gesù Cristo il centro della nostra vita, la bussola del nostro cammino, la luce per i nostri passi, la consolazione nelle ore in cui la tristezza invade le nostre giornate, il senso del nostro vivere e morire. Sia Gesù Cristo per ognuno di noi "Via, Verità e Vita". Come è successo a san Paolo accada anche a noi di non tenere per noi quello che ci è stato donato, di comunicare a tutti i giovani la bella notizia che è il Vangelo, di condividere con gli altri che è impegnativo essere cristiano, discepolo di Gesù, ma è bello e riempie la vita. «Se vi nutrite di Cristo, cari giovani, - scrive il Pontefice – e vivete immersi in Lui come l'apostolo Paolo, non potrete non parlare di Lui e non farlo conoscere e amare da tanti altri vostri amici e coetanei».

Infine, qui vicino al mare, vogliamo fare la nostra la preghiera di san Bernardo, - preghiera con cui papa Benedetto conclude il *Messaggio* sopra citato – a Maria *Stella maris*, Stella del mare. Maria è la "madre della Speranza", Colei che "è rimasta, salda nella speranza, ai piedi della Croce". A Lei vogliamo chiedere che ci guidi "nel buio delle difficoltà all'alba radiosa dell'incontro con il Risorto".

«Tu che nell'instabilità continua della vita presente, ti accorgi di essere sballottato tra le tempeste più che camminare sulla terra, tieni ben fisso lo sguardo al fulgore di questa stella, se non vuoi essere spazzato via dagli uragani. Se insorgono i venti delle tentazioni e ti incagli tra gli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria ... Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria, invoca Maria... Seguendo i suoi esempi non ti smarrirai; invocandola non perderai la speranza; pensando a lei non cadrà nell'errore. Appoggiato a lei non scivolerai; sotto la sua protezione non avrai paura di niente; con la sua guida non ti stancherai; con la sua protezione giungerai a destinazione» (*Omèlie in lode della Vergine Madre*, 2,17)».

+ Gennaro, vescovo